

A Monsieur
Cartailhac

92716713/1

Caro Collega,

Rispondo subito alla vostra del 27 gto per togliervi
quanto sta in me ogni dubbio intorno a Mar-
zabotto.

Voi incontrate tre difficoltà: la descrizione particolare
di ciascuna cella, la maniera di apertura
laterali nelle celle medesime e i pozzi funera-
ri sparsi fra tutta quella costruzione.

Comincio da un'osservazione generale, che i ragguagli del
Gazzettino sono inesatti, in molte parti contraddittori,
in altre falsati di mala fede, sempre confusi. Se ha-
vete tre: voi avete il 1.^o, e l'ultimo presentato al
Congresso: il confronto di questi due e l'esame di
ciascuno potrà bastare a convincervi della verità
della mia osservazione. Io posseggo anche il secon-
do, e li ho esaminati tutti, e ne ho tratti appunti, che
mi daranno abbondante materia per un articolo che
preparo in prova del mio asserto: ve lo comunicherò
chero. Ora ve ne dirò una sola. Lei *Reichsheim*
pag. 6 egli dice le celle contenevano ossa bruciate e
nel 1.^o Ragguaglio si legge pag. 5. ossa calcinate (avanzi
di combustione) mai contenevano pure scheletri umani,
Dicono i *Reichsheim*, e casse sepolcrali fatte di tegole.
Or bene leggete il 1.^o e il 2.^o pagg. e troverete solo a pag.
20 del 1.^o descritto in Milano una costruzione d'enebri-
ci trovata nel tagliar la trincea della ferrovia e

però non veduta da lui, e la descrive tale da ranni-
farvi, piuttosto che un sepolcro, il rivestimento d'una
goffa, com'egli dice a pag. 9 del 1.^o fagg. dopo d'averne
vedute così costrutte: le ceneri e i carboni sono sotto quel
sopposto avello, non dentro, perchè appartengono alla terra
morta, che fa il sottosuolo della città. Quanto a scheletri poi
vi avverti, che otto foli sono stati rinvenuti in Milano e
non dentro alle celle, ma sul fianco delle costruzioni
quadrate, in quel che io credo a ho detto pomenio, tutti
in un grappo e sotto macerie di sassi senza tegole:
dentro le per mezzo alle costruzioni quadrate non con osso
umano mai né bruciato né naturale. Quest'osservazione
è nel mio opuscolo e il Goffadini s'è ben guardato del
contraddirlo.

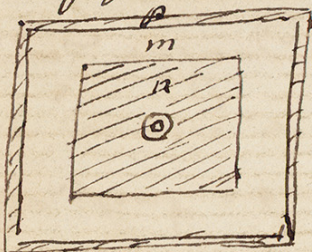
Veniamo alla seconda difficoltà, e siamo a quel che dice il Goffadini.
I muri delle costruzioni di Milano sono descritti da lui
come sapenti superiormente il piano de' pavimenti, che
oggi si dice coperti da questi pavimenti, che erano a
parere per le chiese de' que' sepolcri ora se i muri
veramente sono in questo stato, come si può fare l'oper-
azione che non hanno aperture laterali contro il sop-
po dell'abitato? Quando i muri siano rasi fin ai pavi-
menti, è ben naturale che non vi si veggano le aperture
di comunicazione. Ma il Goffadini prende le forse, che
corrono lungo i muri per viottolito. pag. 9. 1.^o fagg.) e vor-
rebbe le porte forate nei fondamenti degli edifizii! Nel
resto in Milano ho vedute io vere aperture di porte do-
ve i muri si alzano sul piano de' pavimenti, e molte
altre per certo si sarebbero potute notare da chi avesse con
più diligenza e calma condotto gli scavi. Quanto agli edifizii
di misfatto la loro singolarità avvertita pure dal Goffa-
di-
ni potrebbe senz'altro escluderli dalla regole comuni
della costruzione delle case: come il n. 4. Tav. 2.^a è un
tempio a giudizio di tutti, e non il Goffadini, nel p. 2.
è qualche cosa di simile, non potrebbero l'altre costru-
2

zioni grandiose e massicce opere fortificazioni, prigioni,
 Otefori, magazzini o cheurbè altro? Ma neppur qui è neces-
 sario lambiccarfi il cervello per sciogliere la difficoltà:
 i nn. 1. e 5. sono aperti e nei lati mancanti o mutilati
 poteron essere porte quante più piaceva: nel n. 3 poi, sup-
 ponendo che i muri non siano stati in nessuna parte
 rifatti dagli scavatori per uguagliarli nella linea superio-
 re da stenderci la copertura delle tegole che oggi vi si ve-
 de, si ha tuttavia la manifesta apertura d'una porta
 sull'angolo SE dell'ambiente maggiore: l'ho osservata
 io e avrete potuto osservarla voi nel luogo, quantunque
 non sia indicata nel disegno, che vi do' chiedo il quadra-
 to di quell'ambiente. Restano qui soli tre di minori
 ambienti chiusi, e perchè non vi si potè disimbarcare
 con scale di legno? Ad ogni modo voi vedete a che
 si riduce il grande argomento delle celle che non hanno
comunicazione fra di loro. Nature dunque dei regol-
 eri e vedrete a quali altre obiezioni vi esporrà la pian-
 ta dell'edifizio n. 3. Il fossadici riempie quegli ambienti
 di terra e poi li copre d'una tettoja: dove collocati il morto
 non lo so; ma certo quell'immagine di sepolcro è cosa
 nuova, illogica, fisicamente assurda e grandiosamente
 meschina, che non vale la pena di discuterla.

Ora ai pozzi. Ho riferita nel mio opuscolo l'opinione del Zanoni,
 che li crede in buon numero per uso d'acqua, non di regol-
 trare; io son tentato d'aggiungere che sono ad uso d'acqua
 per regola, ad uso di torche per eccezione, e che i pozzi sieme-
 rari in genere sono o trasformazioni od imitazioni dei poz-
 zi da acqua cuori dei gatti. Tutti i pozzi di Margabotto
 fin qui scoperti sono 28; dei quali $\frac{2}{3}$ circa per mezzo alla
 murature quadrate di Misano, gli altri in Misanello e

sintorno. Ora in tre o al più quattro soltanto si rivevano
 ro scheletri e in tali condizioni da non poterli credere i sepoltri:
 ove si profonda la qualche circostanza indicata dal fossadine
 e che potrebbe essere come tant'altre necropoli, que' cadaveri sono
 laggiù come di caduti dall'alto. Ma vi sfian per rito sepolcrale:
 non vi potranno ravvisare al più che vittime sacrificate al se-
 polto, che dovell'essere combasto, come avean le urne colle ce-
 neri; due da me scoperti in saugolo. Ma il fossadine non
 mi dà l'urna di nessun pozzo, e posso accertarvi, che salvo quei
 tre o quattro dei cadaveri, negli altri non si rinvennero che
 rottami di vasi e in parecchi neppure questi, ma sol pietra
 pietre, terra e rottami di tegole alla rinfusa. I tre o quat-
 tro poi degli scheletri (notate bene) son in Misanello, non
 in Misano, fuori delle costruzioni quadrate.

I pozzi di Misano si trovarono in più luoghi in mezzo a pa-
 vimenti, che non arrivavano ai muri circostanti, lo dice
 il fossadine, ed io so che uno si è trovato proprio così:



o = pozzo
 n = pavimento
 m = spazio non selciato
 p = muro

Ma questo è il disegno
 evidente d'un conditum,
 del quale il pavimento rap-
 presenta l'insepulchrum e
 il contorno, che sarà stato

altamente stratificato, il peritico del consepulchrum.

Uno dei pozzi posto in mezzo a un pavimento sorgeva
 su di questo con qualche giro delle pietre, che ne for-
 mavano la parete: altri avevano all'orlo una gran
 pietra forata nel mezzo da farne il labbro.

Infine ricordo il condotto, che metteva all'orlo d'un poz-
 zo, e l'acqua sorgenti, che inondano il pozzo della costruzio-
 ne simile al tempio in Misanello, e l'acqua che or pure
 si veggono anche d'estate nei pozzi vuotati.

Vi saluto e vi ringrazio dell'aiuto che promettete di darmi per
 salvare Marzabotto dai vandali: farete molto, se farete
 quanto potete. Fabretti pure mi ha scritto, che ho ragione.
 Grazie disinteressate pel vostro ritratto: vi mando il mio. L'affetto vostro
 Rossio dell'Emilia 3 Xbre 1871 D. Carcano Chierici

Mo veduti i pozzi similissimi a quelli di Marzabotto questo la vista murata
 dell'antica sepolta in divisa